

**PADRONI DA FERRIERE**

**Mittal licenzia l'operaio e vuole pure le scuse**

CASULA A PAG. 9

**IL CASO FICTION**

# “Scusati e non ti licenziamo” Il ricatto di Mittal agli operai

» **Francesco Casula**

TARANTO

**N**on c'è solo il destino dei lavoratori al centro dell'ultima bufera esplosa contro Arcelor Mittal dopo il licenziamento di due dipendenti che avevano pubblicizzato sui social la fiction di Simona Izzo e Ricky Tognazzi *Svegliati Amore mio*, che raccontava di una fabbrica siderurgica inquinante. In ballo c'è anche l'idea di sindacato e del suo ruolo.

Da un lato infatti, c'è Roberto Zito, l'operaio assistito dalla Uilm e reintegrato dopo aver chiesto scusa all'azienda per le parole utilizzate sui social. Dall'altro, invece, Riccardo Cristello, assistito dall'Usb, a cui non è stato revocato il licenziamento, ma che a chiedere scusa non ci pensa proprio (“è un errore che non ho commesso”). Ieri Arcelor in una nota ha annunciato “la propria disponibilità ad un confronto analogo a quello avuto con altro dipendente, all'esito del quale, a fronte di adeguate scuse, l'azienda ha deciso di revocare il licenziamento”. Insomma, chiedi perdono e potrai mantenere il posto di lavoro.

Al *Fatto*, il segretario della Uilm Antonio Talò prova a spiegare che il sindacato non ha suggerito di scusarsi, si è trattato di una volontà di Zito. “Noi abbiamo preparato una lettera di giustificazione, ma il lavoratore, accompagnato da un avvocato, quando siamo giunti dai rappresentanti dell'azienda si è

detto disposto a chiedere pubblicamente scusa pur di non perdere il posto. Siamo rimasti spiazzati e il nostro coordinatore ha cercato di farlo riflettere, ma senza riuscirci”. La Uilm, insomma, si smarca, ma non troppo. “Non mi sento di condannarlo - dice Talò - perché la

sua posizione era più grave di quella di Cristello dato che aveva indicato espressamente la sua azienda in un commento: rinunciare a un posto di lavoro, qui, non è semplice. Ci sono anche gli altri precedenti in cui la magistratura ha dato ragione all'azienda...”. Il riferimento è in particolare a due storie. Quella di un operaio che durante il turno di lavoro avrebbe postato sui social l'accusa contro Arcelor di non fornire i dispositivi di protezione individuale: il tribunale ha dichiarato legittimo il licenziamento dando ragione all'azienda. Il secondo, invece, riguarda un altro operaio coinvolto in un incidente per il quale l'azienda avrebbe ritenuto l'uomo responsabile: “Noi - dice il sindacalista - eravamo pronti alla conciliazione, ma la

proprietà ha ritenuto di andare avanti sostenendo che di quella vicenda erano state diffuse immagini dei mezzi coinvolti. Nei prossimi giorni avremo l'udienza dinanzi al

giudice”.

Storie che hanno tolto ulteriore fiducia nella capacità del sindacato di difendere i lavoratori. “Sì - ammette Talò - gli operai non hanno più fiducia nel sindacato come l'avevano una volta”. A Taranto, in particolare, il distacco è emerso in tutta la sua prepotenza proprio nell'ex Ilva. Dai fatti della Palazzina Laf (dove venivano relegati i lavoratori disobbedienti), il più grande caso di mobbing finito nelle aule giudiziarie, fino all’*affaire Vaccarella*, la grande masseria di Taranto utilizzata come dopolavoro

dei dipendenti della fabbrica che Fim Fiom e Uilm hanno acquistato con il denaro dei Riva, il livello di credibilità agli occhi dei lavoratori è precipitato.

All'incontro di ieri tra Cristello e l'azienda, all'Usb non è stato consentito l'ingresso. In quei 90 minuti Riccardo e il suo avvocato, Mario Soggia, hanno chiarito che non chiederanno scusa, ma che sono pronti a spiegare la vicenda: le parole usate sui social si riferivano a periodi precedenti l'arrivo del colosso franco indiano. La spiegazione ha trovato d'accordo il legale dell'azienda, ma è poi passata al vaglio dell'ad Lucia Morselli che nella serata di ieri non aveva ancora deciso se reintegrarlo o meno. Ieri Morselli era allo stadio Iacovone di Taranto dove si giocava il derby col Nardò. Tutto mentre un lavoratore attendeva di sapere se aveva ancora il suo posto oppure no.

**PUNITI PER LE CRITICHE SUI SOCIAL**

**LA COLPA** di Riccardo Cristello - 45 anni, sposato, due figli, 21 anni in Ilva - è stata aver condiviso su Facebook un post che invitava a guardare la fiction Mediaset *Svegliati amore mio*, che racconta di una fabbrica siderurgica inquinante e dei suoi effetti sulla popolazione: una storia dietro cui è fin troppo facile vedere l'Ilva di Taranto, cosa che ovviamente faceva anche il post condiviso da Cristello e da un suo collega. Arcelor Mittal, affittuaria degli impianti, ha prima sospeso i due dipendenti poi licenziato Cristello, reo di aver lesa l'immagine aziendale (il suo collega è stato reintegrato dopo aver chiesto scusa sui social)





**A oltranza**  
È iniziato ieri lo sciopero dell'Usb contro il licenziamento di Cristello  
FOTO ANSA

**IL RIFIUTO  
CACCIATI IN  
2 PER I POST,  
MA UNO NON  
RITRATTA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.